



**CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO**

**Indice del costo d'acquisto delle commodities  
per le imprese industriali**

**Approfondimento**

**Materiali vari per l'industria**  
**L'andamento del mercato di alcune commodities**

a cura dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica

Luglio 2012

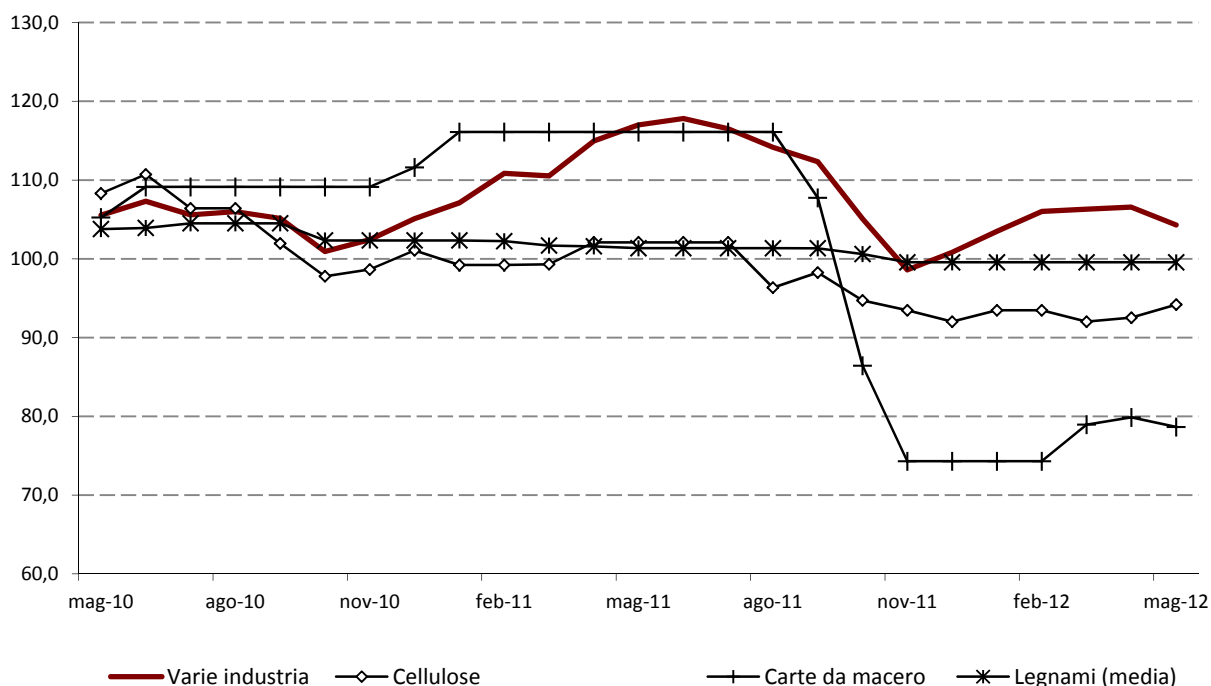
Nel corso del mese di maggio, l'indice del costo d'acquisto delle materie prime che compongono il comparto Varie industria elaborato dalla CCIAA di Milano e Ref. ricerche (Tabella 1 e Grafico 1) è risultato in calo sia a livello congiunturale (-2,1%) sia a livello tendenziale (-10,9%). Per quanto riguarda i materiali per cartiere, l'indice riferito alla carta da macero perde il 32,3% rispetto al maggio dello scorso anno e l'1,5% rispetto ad aprile, mentre quello riferito alle cellulose, nonostante abbia guadagnato l'1,8% su base mensile, ha perso in un anno il 7,7%. Per le pelli, invece, l'indice, da inizio anno, è in continua, seppur debole, risalita mentre per i legnami si evidenzia una sostanziale stabilità. Si segnala, infine, la sofferenza del comparto delle gomme: l'indice riferito a quelle naturali perde infatti il 4,6% rispetto ad aprile e il 15,8% rispetto a maggio 2011, ma va decisamente peggio per quelle sintetiche, relativamente al quale si osserva un crollo dell'indice corrispondente al butadiene sia in termini tendenziali (-36,7%) sia in termini congiunturali (-24,1%).

**Tabella 1 - Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. per i Materiali vari per l'industria**

	mag-11	apr-12	mag-12	variazione tendenziale	variazione mensile
<b>Varie industria</b>	<b>117,0</b>	<b>106,6</b>	<b>104,3</b>	<b>-10,9%</b>	<b>-2,1%</b>
Legnami (media)	101,4	99,6	99,6	-1,8%	0,0%
Carte da macero	116,1	79,9	78,7	-32,3%	-1,5%
Cellulose bianchite	102,1	92,5	94,2	-7,7%	1,8%
Pelli (media)	120,8	117,6	118,6	-1,8%	0,8%
Gomme naturali grezze	123,4	109,1	104,0	-15,8%	-4,6%
Butadiene	200,0	166,8	126,5	-36,7%	-24,1%

Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

**Grafico 1- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. per i Materiali vari per l'industria, la carta da macero, la cellulosa ed i legnami**



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

Guardando al comparto dei **legnami**, le previsioni per l'anno in corso dell'Organizzazione europea delle segherie (EOS) non sono incoraggianti. Dopo un 2011 decisamente sottotono, soprattutto se si guarda alla vitalità che ha caratterizzato il mercato asiatico, ci si attende per il 2012 una diminuzione sia dei consumi (-0,8%) sia della produzione (-2,4%) di segati di conifere. Uno scenario analogo dovrebbe caratterizzare anche la produzione di quelli di latifoglie, la quale, nonostante un 2011 positivo, che ha visto un aumento del +4,9%, si prevede possa chiudere l'anno in calo del 2,6%. Per le segherie italiane e austriache di conifera la situazione è ancora più critica a causa della difficoltà nel reperimento dei tronchi, che ha reso la materia prima più costosa, mentre una domanda italiana in linea con il difficile momento economico attraversato dal nostro paese ha spinto i fornitori di segati d'oltralpe a guardare agli attualmente più remunerativi committenti nord africani e mediorientali.

La crisi economica domestica sta interessando anche il mercato dei pallet<sup>1</sup>. Mentre la produzione di quelli a marchio Fitok<sup>2</sup>, destinati alle esportazioni, ha registrato nei primi tre mesi dell'anno, stando ai dati forniti da CONLEGNO (Consorzio Servizi Legno Sughero), un aumento tendenziale pari al 6,6%, le imprese che producono pallet a marchio Epal<sup>3</sup>, destinati prevalentemente ai mercati interni, hanno visto, relativamente allo stesso periodo, un calo tendenziale dell'output prodotto pari al 17,8% ed una diminuzione delle riparazioni dello 0,9%.

In difficoltà anche il mercato europeo dei pannelli, la cui produzione relativa al primo trimestre dell'anno ha visto, secondo i dati dell'European Panel Federation, un calo congiunturale del 7% per i truciolari e del 14% per i pannelli a scaglie orientate (Osb). Stabile invece la produzione di pannelli di fibra a media densità (Mdf), che invece in Italia è andata incontro ad un calo del 2,7% rispetto ai primi tre mesi del 2011. Primo trimestre dell'anno positivo, invece, per il mercato italiano di truciolari, per il quale si evidenzia, al livello tendenziale, un aumento dell'import pari al 28,8% e un incremento dell'export del 14,1%. Segnali incoraggianti anche dal mercato dei compensati eccezion fatta per quelli di conifere, per i

<sup>1</sup> I pallet sono pianali in legno per l'appoggio di vari tipi di materiali destinati ad essere immagazzinati. Essi sono molto diffusi poiché ne rendono più veloce il trasporto grazie alla facilità di spostamento con attrezzature specifiche, quali i carelli elevatori.

<sup>2</sup> Il marchio FITOK garantisce, per il territorio italiano, la conformità fitosanitaria degli imballaggi in legno allo Standard internazionale ISPM n. 15. Per la circolazione INTRA-UE non è obbligatorio l'utilizzo di imballaggi marchiati e trattati secondo lo standard ISPM n. 15, esclusi quelli provenienti dal Portogallo.

<sup>3</sup> I pallet Epal sono detti tali poiché la loro qualità è garantita dalla European Pallet Association (EPAL).

quali si rileva, con riferimento al primo quarto del 2012, una contrazione tendenziale sia dell'import (-10,2%) che dell'export (-22,8%).

Per quanto riguarda la situazione internazionale, si osserva un rallentamento anche per i mercati asiatici, che da gennaio stanno limitando le importazioni di legno. Si sottolinea in particolare che nel primo trimestre del 2012 la Cina ha ridotto dell'11% gli acquisti di tronchi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno a causa di un rallentamento dell'edilizia. Non bisogna tuttavia dimenticare che nell'ultimo decennio il "Dragone rosso" ha acquisito sempre più importanza nel mercato del legname, con un import di materia prima che ha raggiunto lo scorso anno il valore di quasi 8 miliardi di dollari.

Nonostante quello del legname sia un mercato tutt'altro che statico, il nostro indice, per questo comparto, mostra nel corso del tempo una sostanziale stabilità. Ciò è dovuto alla peculiarità del mercato italiano del legname, che recepisce solo marginalmente l'evoluzione dei prezzi internazionali.

Relativamente al comparto della carta, a livello internazionale si segnala il momento difficile che sta attraversando il mercato della cellulosa, il quale, dopo il periodo di vigore seguito alla fine della crisi del 2008-2009, è entrato a metà del 2011 in una fase stagnante dalla quale, nonostante un marzo 2012 positivo, non è ancora uscita. La causa di tale arresto deve essere ricondotta ad un affievolimento della domanda cinese che, a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, ha perso la vivacità che l'aveva caratterizzata nel biennio precedente, e che l'aveva spinta, in particolare, a trainare per tutta la prima metà del 2011 la produzione europea e statunitense, nonostante la domanda interna dei due avesse iniziato a dare segni di cedimento a partire dall'inizio dell'estate del 2010. Nonostante ciò, stando ai dati forniti da UTIPULP<sup>4</sup>, maggio è risultato un mese positivo per il mercato europeo della cellulosa, con una diminuzione a livello congiunturale delle scorte (- 2,5%) ed un consumo in aumento del 5,9% rispetto ad aprile, anche se in calo del -2,7% rispetto a maggio 2011. Positivi anche i dati globali sulle spedizioni, aumentate, secondo i dati del Pulp and Paper Products Council, del 2,9% in un mese.

Per quanto riguarda invece la carta da macero, la ripresa dei prezzi che ha caratterizzato il mercato europeo nel mese di marzo è stata influenzata dalla diminuzione delle scorte, causata a sua volta dall'ondata di freddo che ha ostacolato i trasporti nel corso del mese di febbraio, e dall'aumento della domanda di carta riciclata da parte delle imprese cartiere, che hanno visto un aumento degli ordini rispetto ai primi due mesi dell'anno. Soffre invece l'export verso la Cina a causa delle limitazioni che stanno interessando il porto cinese di Huangpu, nel sud del paese, e degli elevati costi di spedizione che rendono la carta da macero europea poco attraente per le imprese cinesi. Sulla considerevole contrazione a livello tendenziale del nostro indice (-32,3%), ha inciso fundamentalmente il crollo delle quotazioni che ha interessato tutte le principali piazze europee nel corso dell'autunno scorso. Infatti al tradizionale aumento delle scorte che segue il periodo estivo, si è contrapposta una fievole ripresa dell'attività delle imprese cartiere del vecchio continente, colpite anche loro dalle notizie relative alla crisi del debito sovrano dei paesi UE.

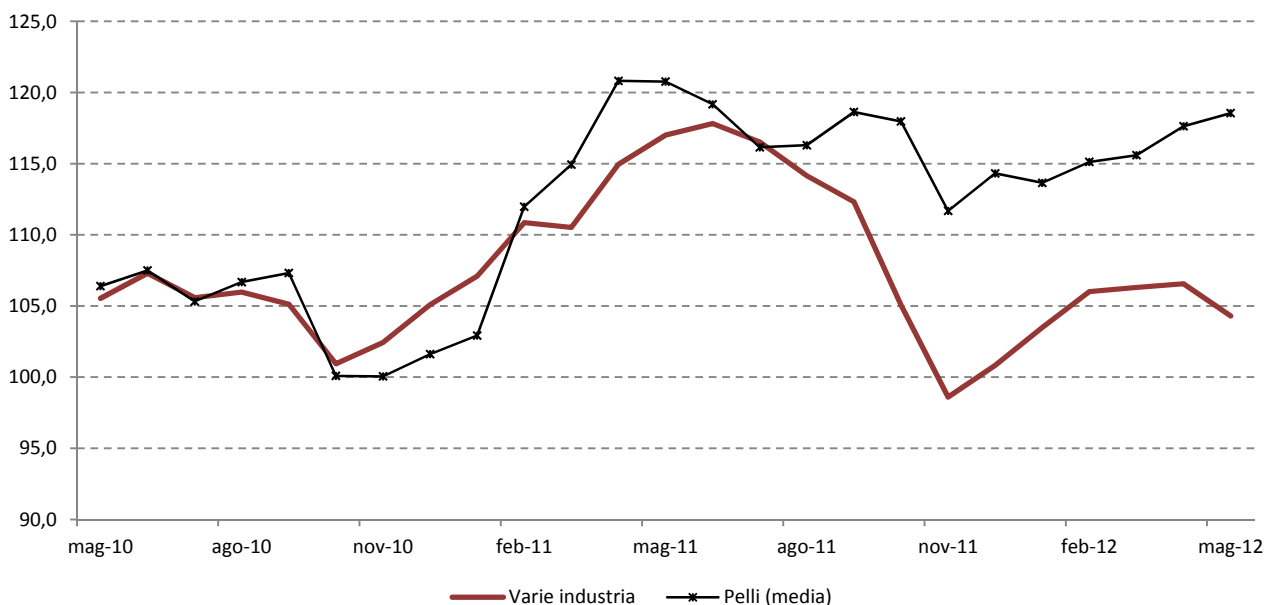
Per quanto riguarda in particolare l'industria cartiera italiana, Assocarta denuncia per il primo quadrimestre del 2012 un calo dell'output prodotto pari al 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2011, anno in cui la produzione era aumentata grazie al contributo dell'export. Migliora l'efficienza del settore, ma il vero problema sono gli alti costi dell'energia elettrica e delle materie prime cellulosose e macero, che, nonostante il calo tendenziale di cui si è appena discusso, continuano a rimanere alti.

Guardando ai prodotti dell'industria della carta, a livello globale si sta assistendo, a causa dell'avvento dell'era dell'informazione digitale, ad un declino del consumo di carta da giornale, che, secondo le stime del RISI (Resource Information System Inc), è passato dai 39,6 milioni di tonnellate del 2000 ai 31,6 milioni del 2011 e tale valore è destinato a precipitare nei prossimi anni. Situazione invece opposta per quanto riguarda la domanda di carta per usi igienici, che dagli inizi degli anni '90 è aumentata ad un tasso medio del 3,8% annuo e che si pensa possa ulteriormente incrementare ad un tasso medio annuo del 4,1% nel decennio in corso.

---

<sup>4</sup> Associazione europea degli utilizzatori di cellulosa

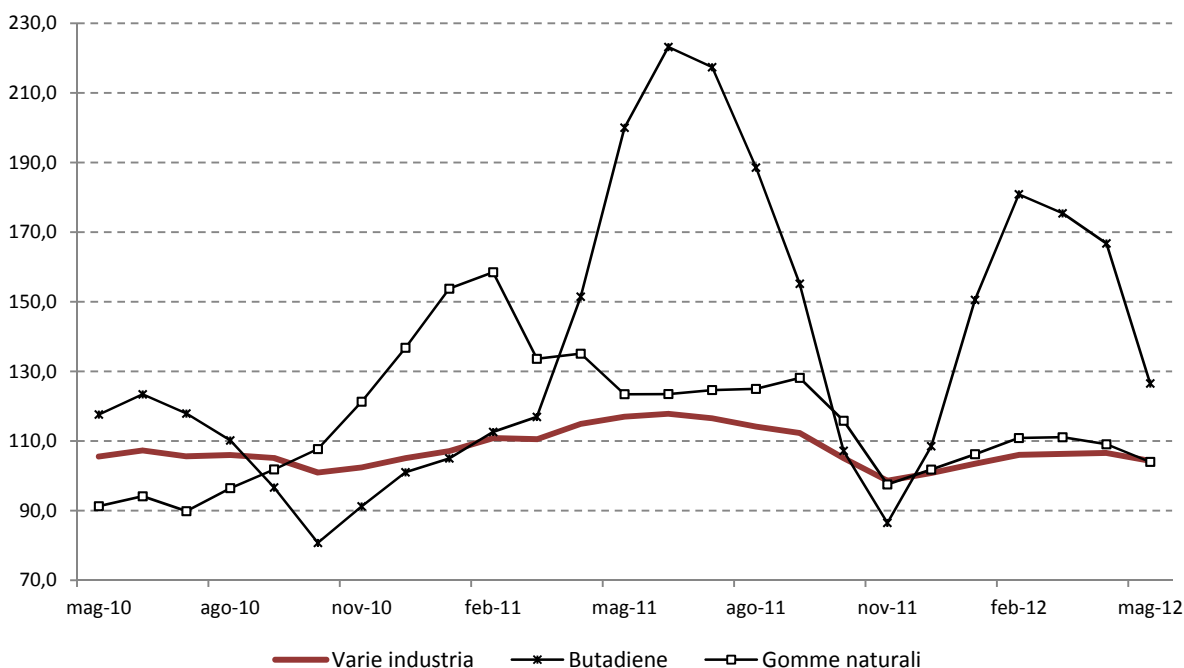
**Grafico 2- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. per i Materiali vari per l'industria e per le pelli**



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

Prosegue a maggio l'incremento dei prezzi delle **pelli** che, nonostante l'indice riferito a tale comparto abbia registrato un calo tendenziale pari all'1,8%, continuano a rimanere alti, gravando pesantemente sui guadagni delle concerie italiane (diminuite lo scorso anno di ben 1309 unità). Nonostante ciò, la produzione di conciati è aumentata nel 2011 del 7,5% rispetto all'anno precedente, grazie ad un export in crescita del 10% che ha inciso per il 76,2% sul valore della produzione conciaria italiana. Per quanto riguarda i destinatari dei prodotti delle concerie, si segnala per il primo quarto dell'anno un calo stagionale del settore calzaturiero in particolare in Francia ed Italia. La nostra pelletteria e quella spagnola risultano invece essere in salute, mentre è diminuita l'esportazione di oggetti in pelle dalla Cina. Primo trimestre poco vivace per la produzione di arredamento imbottito all'interno dell'Unione Europea (eccezion fatta per Germania e Nord Europa), mentre è risultata in ripresa quella cinese e statunitense. Situazione variegata per l'abbigliamento in pelle: inizio d'anno positivo per Italia, Germania e Pakistan, negativo per Turchia, Spagna e Cina. È da segnalare infine come il calo delle immatricolazioni in Italia e Francia si sia fisiologicamente riversato sul settore degli interni auto, il quale, come d'altronde tutti quelli legati all'industria della pelle, sta comunque traendo giovamento da un mercato del lusso in progressiva espansione.

**Grafico 3- Andamento dell'Indice del costo d'acquisto in euro CCIAA – Ref. per i Materiali vari per l'industria e per le gomme**

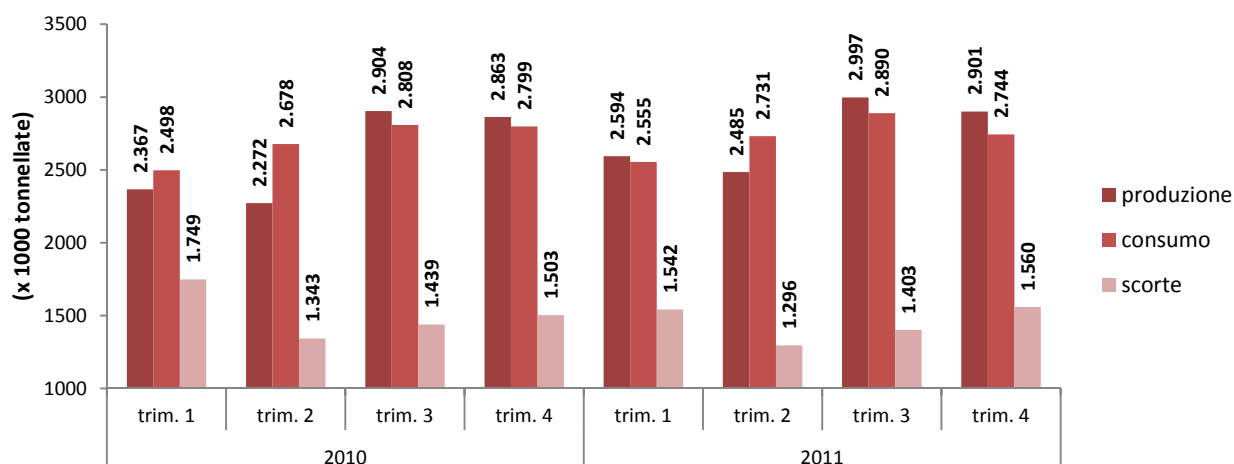


Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati tratti dalle mercuriali della CCIAA di Milano

A partire dal mese di aprile si registra, invece, una contrazione dell'indice riferito alla **gomma naturale** dopo un inverno all'insegna dell'aumento dei prezzi. A tale aumento avevano contribuito diversi fattori. In primo luogo la decisione del governo thailandese di attuare un programma, che dovrebbe durare fino a marzo 2013, che prevede l'acquisto di ingenti quantitativi di gomma al fine di sostenere le quotazioni della *commodity*. Inoltre le forti piogge fuori stagione che hanno colpito le piantagioni di Thailandia, Indonesia e Malaysia, unitamente all'avvicinarsi della stagione calda, periodo nel quale ci si aspetta dagli alberi una produzione scarsa, hanno favorito l'aumento dei prezzi della *commodity* nel primo trimestre dell'anno. Tuttavia una domanda globale incerta sta spingendo verso il basso le quotazioni del caucciù e ha costretto l'IRSG (International Rubber Study Group) a rivedere al ribasso la stima formulata ad inizio anno sui consumi mondiali di gomma per il 2012, stima che a maggio era pari a 11,3 milioni di tonnellate e che non sembra destinata a salire. Preoccupanti in particolare i dati relativi alle immatricolazioni di auto in Cina (il maggiore consumatore al mondo di gomma naturale), le quali, dopo aver visto lo scorso anno una brusca frenata del relativo tasso di crescita, passato dal +32% del 2010 al +2,6% del 2011, sono scese nel primo quadrimestre dell'anno dell'1,3%. Non va meglio il comparto automobilistico in Europa, che, secondo i dati ACEA (European Automobile Manufacturers' Association), ha registrato lo scorso anno un complessivo calo della domanda di nuove auto pari al 1,7%, anche se la Germania, con il suo + 8,8%, si è dimostrata essere in controtendenza.

Per quanto concerne la situazione tendenziale, il vistoso calo del 15,8% registrato dal nostro indice con riferimento al mese di maggio è stato influenzato dai timori, acuitizzati nel novembre dello scorso anno, riguardanti l'impatto che la crisi europea avrebbe avuto sul mercato automobilistico e, di conseguenza, sul mercato degli pneumatici.

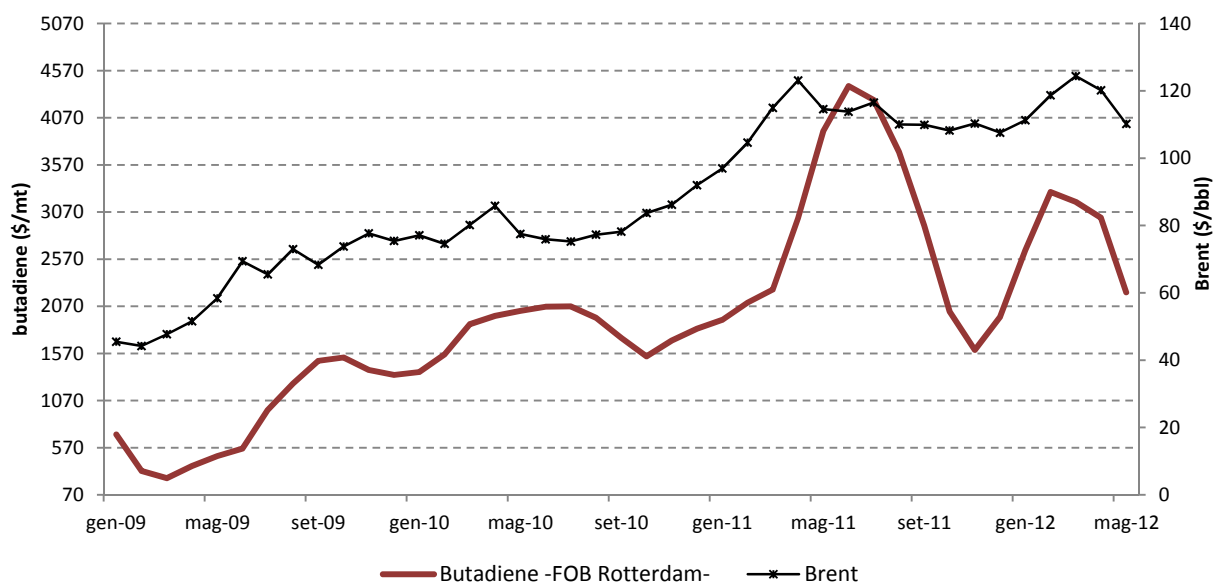
**Grafico 4- Dati relativi al mercato globale della gomma naturale**



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica su dati IRSG (International Rubber Study Group)

Continua l'altalena dei prezzi del butadiene<sup>5</sup>, per i quali, dopo la risalita iniziata a dicembre dello scorso anno, si registra a partire da marzo, solidalmente con l'andamento delle quotazioni del petrolio, una nuova inversione di rotta. Il nostro indice, per il mese di maggio, fa registrare un calo congiunturale pari addirittura al 24,1%, ma non è positivo neppure il dato congiunturale: l'indice perde infatti ben il 36,7% rispetto al maggio dello scorso anno. Tuttavia, come si può agevolmente osservare dal grafico seguente, le quotazioni del butadiene hanno visto, nel corso dell'ultimo anno, violente escursioni di segno opposto. Infatti, ad aprile dello scorso anno, i prezzi della commodity, sotto la spinta degli aumenti del petrolio, hanno subito un'impennata che ha visto il suo culmine a luglio, quando in Europa si è raggiunta la soglia dei 4780\$ per tonnellata. Tuttavia, nei successivi cinque mesi, le quotazioni, a causa delle preoccupazioni relative al rallentamento dell'economia globale, sono sprofondate, per poi riprendere a salire vertiginosamente nel corso dello scorso inverno e infine scendere nuovamente in primavera.

**Grafico 5- Quotazioni medie mensili internazionali del butadiene e del Brent**



Elaborazione dell'Ufficio Informazione Economica e Statistica

<sup>5</sup> Il butadiene è un derivato petrolchimico ed è utilizzato per la produzione della gomma sintetica. L'utilizzo principale è nel campo della produzione di pneumatici, ma altri evidenti usi sono cinghie e tubi flessibili per macchine, motori e guarnizioni